



Cari soci,

Estate 2020, tutto sembrava tornato normale come prima.

In un attimo abbiamo dimenticato i mesi terribili trascorsi nella paura, scorrendo le persone decedute, il sacrificio di medici ed infermieri e tanti altri. Abbiamo iniziato a viaggiare, ad uscire, a frequentare locali e ristoranti, senza renderci conto, che il tutto era un'illusione, una pausa...che con l'arrivo della stagione autunnale tutto sarebbe ricominciato.

A dire il vero tanti, quelli più accorti di una certa età, hanno in parte contrastato queste tentazioni, perché profondamente spaventati; ma altri, specialmente i più giovani, senza volergliene dare colpa, costretti dal primo "lock-down" a restare chiusi in casa, non hanno saputo resistere di riprendersi la giovinezza di sempre. E come dargli torto, anche noi siamo stati giovani.



Ora siamo nuovamente spaventati

Mentre sto scrivendo queste righe penso ai mesi trascorsi, a quanto abbiamo dovuto rinunciare e alle difficoltà che abbiamo dovuto affrontare e subire.

Noi come Associazione, in questi mesi spasmodici, abbiamo fatto per quanto ci era possibile, il nostro lavoro, supportando quanti si rivolgevano al nostro Ufficio per informazioni e aiuto.

Anche in questo periodo così difficile e complesso l'A.N.M.I.C. ha continuato a svolgere quel ruolo che da sempre l'ha contraddistinta per la sua azione, tutelando i diritti della persone disabili con la consueta competenza.

Guardiamo al futuro con serenità perché come la storia ci insegna, ***dopo il buio viene sempre la luce e dopo un evento traumatico gli esseri umani hanno sempre trovato la forza di rialzarsi e ripartire.***

Mi permetto con queste poche parole di inviare un caloroso ed affettuoso ringraziamento da parte dell'ANMIC al dott. Fabio Cembrani, responsabile dell'Unità Operativa di medicina legale dell'Azienda sanitaria provinciale per l'apprezzatissimo lavoro svolto che ha lasciato l'incarico nei primi mesi di quest'anno. Lo sento doveroso poiché nella persona del dott. Cembrani ho sempre trovato un uomo che, pur nelle regole delle sue mansioni, è stato per noi di grande aiuto, non lesinando mai consigli, collaborando con articoli e partecipando direttamente ad incontri con i nostri associati.

Nel salutarvi rivolgo un pensiero a tutte quelle persone che in questo momento sono sole e in difficoltà. Vi mando un caloroso augurio per le prossime festività auspicando che il Santo Natale porti a Voi tutti e ai Vostri Cari, un po' più di tranquillità, pace e serenità.

Il Presidente Provinciale ANMIC
Marcello Manganiello

CONSULTA IL NOSTRO SITO!



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI CIVILI

Sezione della Provincia autonoma di Trento

Ente morale per Decreto del Presidente della Repubblica 23.12.1978

www.anmic-tn.org



"Ogni persona brilla con luce propria fra tutte le altre"

DIRITTI E SERVIZI

ANMIC PER TE

RUBRICHE

CONVENZIONI

PROGETTI

UTILITÀ



ORARIO D'UFFICIO

Il Presidente Provinciale riceve in Sede previo appuntamento. Per gli appuntamenti prendere contatto con l'ufficio di segreteria, tel. **0461 911469** - info@anmic-tn.org

Per coloro che desiderano recarsi in Sede, segnaliamo la possibilità di poter usufruire dell'**autobus** cittadino n. **4** scendendo alla fermata subito dopo le arcate della Ferrovia della Valsugana per chi viene dal centro, ed a quella prima delle stesse, per chi viene da Rovereto.

ORARI DEGLI UFFICI
DI SEGRETERIA

dal **lunedì** al **venerdì**:
8.30-12.30

il **giovedì**
8.30-12.30 / 14.00-17.00

SOMMARIO

Editoriale: Cari soci

Aumento della pensione per invalidi civili,
ciechi assoluti e sordi

Informazioni F.A.N.D. del Trentino

CTA Consorzio Trentino Autonoleggiatori

Una visione complessiva per un cambio di mentalità

Collaborazione ASSOCIAZIONE DIRITTO & ROVESCIO

Un amore senza barriere...

Diritti calpestati delle persone anziane

Quando il paziente incontra la ricerca...

Convenzioni 2021

Tesseramento 2021

1

3

4

5

6

8

9

10

12

14

16

DIRETTORE RESPONSABILE

Mario Benati

PROGETTI e TESTI

a cura di
ANMIC Trento

SEDE ANMIC

Via Benevoli, 22
38122 Trento
tel. 0461 911469
info@anmic-tn.org

Autorizzazione tribunale
n. 655 del 18/11/1989

Titolare trattamento dati
D.L. 196/2003
ANMIC Trento

GRAFICA - IMPAGINAZIONE - STAMPA

Effe e Erre litografia snc - Trento

di Gianfranco Zoppi – Dirigente dell'Agenzia Provinciale per l'Assistenza e la Previdenza Integrativa di Trento

Aumento della pensione per invalidi civili, ciechi assoluti e sordi



Al via le richieste per ottenere l'incremento della pensione per invalidi civili, ciechi assoluti e sordi, che era già previsto per le persone di età superiore ai 60 anni e che è stato esteso anche a quelle di età superiore ai 18 a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 152/2020.

Con decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, recante "Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia", in esecuzione della sentenza della Corte Costituzionale n. 152/2020 è stato modificato l'articolo 38 comma 4 della legge 28 dicembre 2001 n. 448.

A seguito di tale modifica, ora anche agli invalidi civili totali, ciechi assoluti e sordi che hanno compiuto i 18 anni – e non più i 60 anni – è riconosciuta una maggiorazione economica tale da garantire un reddito complessivo, pari, per il 2020, a 651,51 euro per tredici mensilità a partire dal mese di agosto 2020.

Per avere diritto al beneficio sono necessari i seguenti requisiti reddituali (importi 2020):

- a) il beneficiario non coniugato deve possedere redditi propri non superiori a 8.469,63 euro;
- b) il beneficiario coniugato (non effettivamente e legalmente separato) deve possedere:
 - redditi propri di importo non superiore a 8.469,63 euro;
 - redditi cumulati con quello del coniuge di importo annuo non superiore a 14.447,42 euro.

Se entrambi i coniugi hanno diritto all'incremento, questo concorre al calcolo reddituale.

Pertanto, nel caso in cui l'attribuzione del beneficio a uno dei due comporti il raggiun-

gimento del limite di reddito cumulato, nulla è dovuto all'altro coniuge. Se invece il limite non viene raggiunto, l'importo dell'aumento da corrispondere a un coniuge deve tener conto del reddito cumulato comprensivo dell'aumento già riconosciuto all'altro.

Ai fini della valutazione del requisito reddituale concorrono i redditi di qualsiasi natura, ossia i redditi assoggettabili ad IRPEF, sia a tassazione corrente che a tassazione separata, i redditi tassati alla fonte, i redditi esenti da IRPEF, sia del titolare che del coniuge.

Al contrario non concorrono al calcolo reddituale i seguenti redditi: il reddito della casa di abitazione, le pensioni di guerra, l'indennità di accompagnamento, l'importo aggiuntivo di 300.000 lire (154,94 euro) previsto dal comma 7 dell'articolo 70 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, i trattamenti di famiglia, l'indennizzo previsto dalla legge 25 febbraio 1992, n. 210, in favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati.

Si precisa inoltre che la maggiorazione della pensione riconosciuta per ottenere un importo complessivo pari ad euro 651,51 è riferita ad un importo massimo, ciò significa che l'incremento diventa più basso man mano che il reddito aumenta fino ad azzerarsi quando si superano i limiti reddituali. L'incremento alla pensione è erogata in provincia di Trento dall'Agenzia provinciale per l'assistenza e la previdenza integrativa. A tale scopo si dovrà presentare un'apposita domanda rivolgendosi, previo appuntamento telefonico, ad un Patronato oppure agli Sportelli periferici di informazione e di assistenza al pubblico della Provincia autonoma di Trento.

A cura di Giuliano Beltrami – *Presidente F.A.N.D.* e Marco Groff – *Vicepresidente F.A.N.D.*

Informazioni F.A.N.D. del Trentino

Federazione tra le Associazioni Nazionali dei Disabili e fanno parte:

- A.N.M.I.C. (Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili);
- A.N.M.I.L. (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro);
- A.N.G.L.A.T. Associazione Nazionale Guida Legislazione Andicappati Trasporti)
- E.N.S. (Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza Sordo);
- U.I.C.I. (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti);
- U.N.M.S. (Unione Nazionale Mutilati per Servizio Istituzionale)

COMUNE DI TRENTO E IL P.E.B.A. 2020 (Piano Eliminazione delle Barriere Architettoniche)

Si porta a conoscenza che il 21.05.2020 in video conferenza abbiamo partecipato alla riunione riguardante il programma denominato Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche che il Comune di Trento sta predisponendo il piano di eliminazione delle barriere architettoniche a progettazione partecipata (PEBA).

Abbiamo ringraziato dell'invito e fatto pre-



sente sull'importanza del coinvolgimento delle associazioni e dei cittadini in quanto siamo in prima linea sull'evidenziare certe criticità.

Come primo passo sono state individuate per prime due circoscrizioni interessate dal progetto: Oltrefersina e San Giuseppe Santa Chiara e sarà mappato lo stato attuale dei marciapiedi, degli attraversamenti pedonali, delle pavimentazioni, degli scivoli, i parcheggi per disabili, ecc.

Sarà poi predisposto un piano d'intervento per eliminare le barriere architettoniche riscontrate.

Auspichiamo la condivisione e partecipazione del cittadino, visitando anche il seguente sito del Comune di Trento.

<https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Lavori-pubblici/Peba-Piano-eliminazione-barriere-architettoniche/Piano-eliminazione-barriere-architettoniche-Peba>. ●

CONVENZIONE FAND - ITAS



Si informa che la F.A.N.D. sta lavorando ad uno schema di convenzione con l'ITAS di Trento riguardante una particolare Polizza assicurativa per le persone con disabilità a costi ragionevoli, in sostanza in caso di infortunio, anche per incidente stradale, colpito da ictus, ecc. Oggi gli assicurati percepiscono gli indennizzi sulla base di specifiche tabelle INAIL, ma liquidati al netto di eventuali disabilità pregresse, per esempio una persona assicurata ed in presenza di un'invalidità civile dell'80%, in caso di infortunio si vedrà decurtato dell'80% dell'indennizzo che avrebbe dovuto ricevere, pur avendo sempre pagato per intero, a sua insaputa, un premio come fosse una "persona di sana e robusta costituzione fisica" (vecchia dicitura degli anni 70, per fortuna, oggi non in vigore).

Al fine di condividere queste preoccupazioni, verrà proposto, (in analogia con la recente Convenzione stipulata fra l'Unione Italiana ciechi e ipovedenti di Trento con Itas di Trento, nella quale è prevista l'assicurazione solo l'udito), una polizza infortunio speciale ad hoc, prevedendo in caso di infortunio un congruo indennizzo per una sola parte del nostro corpo che decideremo, tralasciando ogni ostacolo di ordine burocratico e tabelle INAIL, ma la polizza a prezzi abbordabili da tutti. Quanto prima informeremo circa l'esito della Convenzione F.A.N.D./ITAS.

CTA Consorzio Trentino Autonoleggiatori



Il servizio di trasporto e accompagnamento in favore di portatori di minorazione, il c.d. Servizio Muoversi, istituito dal "Servizio Politiche Sociali" della Provincia Autonoma di Trento, vede nel CTA uno dei massimi protagonisti e promotori.



Con ben 100 ditte operative sul territorio, uno sportello per le prenotazioni aperto dal lunedì al venerdì dalle 08.00 alle 17.00, è ormai diventato l'icona del trasporto disabili. Tutti gli utenti ed i loro famigliari conoscono la voce amica di Donatella, l'operatrice che ti accompagna al telefono nella prenotazione, ma anche via email o comodamente tramite smartphone via Whatsapp, e ti aiuta nel dipanare dubbi o incertezze sui vari aspetti le-



gati all'approvvigionamento dei chilometri. Le ditte del CTA, uniformemente ubicate su tutto il territorio provinciale, dispongono sia di vetture attrezzate al trasporto in carrozzina con pedane elettriche o manuali sia di vetture con ingresso a profilo basso per un facile accesso anche per i non più giovanissimi.

I mezzi di trasporto vengono sanificati ad ogni utilizzo e igienizzati a fine giornata per minimizzare il rischio Covid-19.

Il numero verde a cui rivolgersi per un servizio è 800 99 11 05.

È possibile inoltre chiamare lo Sportello Muoversi della Provincia allo 0461/493842 per conoscere le modalità ed i requisiti di accesso alle agevolazioni ed al servizio." ●

NOTA BENE

Per poter accedere al servizio di trasporto provinciale MuoverSi, per le persone con disabilità, si deve compilare una *Domanda di ammissione*, – disponibile anche sul sito www.trentinosociale.it.

Il modulo di domanda può essere consegnato di persona (previo appuntamento) o spedito per posta, per email o PEC, al **Servizio politiche sociali della Provincia Autonoma di Trento**, in via Gilli, 4 a Trento, o agli sportelli periferici della Provincia dislocati sul territorio.

Requisiti richiesti: residenza nel territorio della provincia di Trento (possono essere ammessi anche gli studenti residenti fuori Provincia iscritti all'università di Trento), **invalidità o certificazione della legge 104/1992** come di seguito:

- **codice 05**, >> sul certificato di invalidità: impossibilità a deambulare in modo autonomo senza l'aiuto di un accompagnatore,
- **codice 06**, >> sul certificato di invalidità: impossibilità a compiere gli atti quotidiani della vita,
- **codice 07**, >> nel certificato di invalidità per i minori di 18 anni,
- **cecità totale o parziale** >> (ipovedenza grave), **legge n. 104/1992** >> certificazione di handicap con **connotazione di gravità e con grave limitazione della capacità di deambulazione**.

Il servizio è previsto per varie **motivazioni**: lavoro, studio, incarichi di volontariato, attività sociali presso centri/laboratori, prestazioni sanitarie, visite mediche, cure ed altre eventuali necessità.

Per ulteriori informazioni chiama in ufficio A.N.M.I.C.!

A cura di Piergiorgio Cattani



Una visione complessiva per un cambio di mentalità

L'anno scorso, quando avevo scritto un articolo per questo bollettino, nessuno aveva la minima idea di quello che sarebbe avvenuto due mesi dopo, cioè lo scoppio della pandemia di Covid-19. Adesso, mentre sto preparando un altro mio contributo – siamo all'inizio di novembre –, non riesco ad immaginare cosa potrebbe accadere nelle prossime settimane, visto il quadro in costante e drammatico peggioramento. Il Presidente del Consiglio Conte ha appena annunciato nuovi provvedimenti stringenti: ogni misura potrebbe dover essere messa in campo, compreso un secondo lockdown, qualora la situazione precipitasse.

Siamo dunque nel pieno dell'emergenza e quindi è impossibile non solo fare bilanci ma anche tentare di trarre lezioni definitive per il futuro. Si possono tuttavia fare alcune riflessioni generali, scaturite pure da esperienze passate benché diverse rispetto al diffondersi capillare di un virus.

Quando ci sono le emergenze gli equilibri sociali, economici e politici vanno in crisi. Saltano i ritmi quotidiani, le sincronie necessarie in un mondo complesso e interconnesso.

Ci siamo accorti che le nostre interazioni sono densissime e che abbiamo bisogno gli uni degli altri, non fosse altro che per

uno scambio utilitaristico. Se s'incepta un ingranaggio, tutta la macchina si ingolfa e rischia di fermarsi completamente. È evidente che soffrono di più quanti dipendono dagli altri, dai servizi erogati dal pubblico, soffre chi può mantenere una dignitosa qualità della vita – o addirittura può sopravvivere – solo dentro una comunità che lo segue, lo accoglie e lo accudisce.

Durante la prima fase dell'epidemia, nella primavera scorsa, i più colpiti sono stati gli anziani, i disabili, i malati di altre patologie. Certamente tutti hanno subito gravi disagi, dai bambini e ragazzi che non potevano andare a scuola, alle famiglie in crisi per la gestione più banale della casa, fino a quanti hanno visto compromessa la propria attività lavorativa. Però sono state le "categorie" più fragili che hanno avuto (e hanno) le peggiori conseguenze. Tralasciando il tragico conto dei morti e di chi si è salvato ma è rimasto debilitato seriamente dalla malattia, innumerevoli sono stati i piccoli o grandi problemi occorsi in questi mesi: l'isolamento dei ricoverati nelle case di riposo; la chiusura dei centri diurni e residenziali per persone con disabilità; la difficoltà per chi ha bisogno di assistenza domiciliare, con la possibilità che i e le "bambanti" fossero contagiati o avessero paura di esserlo lasciando a volte sprovviste di aiuto le famiglie; gli inconvenienti generati da strutture sanitarie e ospedaliere dedicate soltanto al Covid-19 e con l'attività di "routine" ridotta ai minimi termini.

Si levano molte grida di aiuto. Per i più deboli la situazione può diventare davvero insostenibile. Si è chiesto, spesso invano, maggiore attenzione al mondo della disabilità. Ma la coperta – di interesse, risorse umane e economiche – è corta. Purtroppo non possiamo nascondere un'amara ve-





rità: al tempo di queste emergenze sono i più deboli che soffrono di più. Già in periodi “normali” occorre farsi sentire per vedere concretizzati i propri diritti, messi in discussione non tanto da una precisa volontà politica (qualsiasi partito mette come priorità l’aiuto agli invalidi o ai disabili, salvo poi spesso dimenticarsene) quanto dalla burocrazia, dal sovrapporsi delle norme, dalla difficoltà dei percorsi da seguire per ottenere un piccolo risultato. Figuriamoci adesso.

Sarebbe illusorio e sbagliato immaginare una società che ruoti intorno alle persone con disabilità o ai malati in generale. Non possiamo pretendere di trasformare la comunità in una specie di cronicario, perché noi abbiamo problemi di salute. Anche gli altri devono vivere e avere la possibilità di esprimere le proprie potenzialità. Come la mettiamo allora? Dobbiamo rassegnarci all’idea che, per evitare il crollo dell’intero sistema, gli ultimi vengano lasciati indietro, nonostante i retorici proclami in senso contrario?

Non ci sono risposte definitive a questi inquietanti interrogativi. Vorrei però suggerire due spunti di riflessione necessari, a mio avviso sul lungo periodo, per migliorare la situazione. Innanzitutto è fondamentale quel cambio di mentalità, quella rivoluzione copernicana da sempre auspicata intorno alla disabilità: le persone diversamente abili non sono un peso ma una risorsa. Non gravano soltanto sulle casse degli enti pubblici ma possono dare una mano,

possono lavorare, sono in grado di contribuire allo sviluppo complessivo. Possono stupire. E i loro bisogni – che certo sono importanti e non vanno nascosti – possono generare soluzioni innovative utili per l’insieme della popolazione. Spesso sono i disabili stessi che non ci credono: lo sforzo per cambiare la mentalità deve essere dunque corale.

Ecco un secondo punto: occorre ragionare in una maniera unitaria e non partigiana, guardando all’insieme e non al proprio particolare. La pandemia ci sta insegnando che il “si salvi chi può” conduce a un “tutti contro tutti” che alla fine, ancora una volta, penalizza i più deboli. Questo occorre chiedere ai decisori politici: non provvedimenti saltuari, toppe per ricucire i buchi, prebende per accontentare qualche categoria, dimenticandosi delle altre, ma ampie visioni capaci di coinvolgere, far sentire parte di un progetto collettivo che, nell’ottica di valorizzare le differenze e gli interventi mirati, descriva un orizzonte condiviso verso cui guardare. ●

Con profondo dispiacere abbiamo appreso la mattina del 8/11/20 il decesso di Piergiorgio Cattani, giornalista, pubblicista e direttore del giornale online Unimond.org.

Lo ringraziamo per gli articoli sempre molto profondi e inerenti le problematiche legate alla disabilità che ci ha inviato.

Cogliamo l’occasione per ricordarlo così ed essere vicino ai suoi famigliari.



Collaborazione ASSOCIAZIONE DIRITTO & ROVESCIO Mediazione

L'associazione Diritto & Rovescio nasce con l'obiettivo di diffondere e proporre percorsi di mediazione volti ad accompagnare due o più persone in conflitto tra di loro verso degli accordi in comune. In alcune occasioni tali conflitti creano degli "ingarbugliamenti" relazionali nei rapporti, creando, nel tempo, un impasse comunicativo che può generare altri conflitti. Per questo la mediazione supporta le persona ad affrontare determinati cambiamenti della vita, spesso imponenti e difficili per chi li sta affrontando, trovando così un'adeguata riorganizzazione nelle relazioni tra i clienti. Grazie alla mediazione si può ridefinire le modalità comunicative nelle relazioni, verso progettualità future costruttive per sé stessi e per i componenti del gruppo (familiare o lavorativo). Diritto & Rovescio ha sede a Parma, è un'associazione costituita da un team di professionisti, residenti in varie regioni d'Italia, per questo l'associazione riesce a coprire un'area geografica molto ampia: Trentino, Emilia Romagna, Umbria e Lombardia. Grazie a diverse progettualità ed alla creazione di collaborazioni con molti partnership, l'associazione Diritto & Rovescio vuole offrire percorsi di mediazione professionali ad un costo accessibile a tutti.

MEDIAZIONI PER TUTTI...

L'associazione Diritto & Rovescio propone percorsi di mediazioni in diversi ambiti:

- familiare: offre percorsi di mediazione per due o più persone facente parti di uno stesso nucleo familiare, o che ne hanno fatto parte in passato (coniugi, conviventi, genitori-figli, fratelli), al fine di creare nuove modalità comunicative tra di loro garantendo agli stessi e ad eventuali altri componenti del nucleo, una nuova riorganizzazione familiare. Sperimentare e trovare nuovi strumenti comunicativi permette di esercitare una responsabilità genitoriale o di tutor in comune, per ideare ed attuare solidi accordi tra di loro, oggi e in futuro;
- societaria: in caso di controversie societarie, prima di ricorrere all'arbitrato o al giudice, Diritto & Rovescio offre percorsi professionali con un mediatore, ottenendo la soluzione dei problemi in tempi molto brevi ed evitando il deterioramento dei rapporti umani tra i soci. Spesso i soci sono anche legati da vincoli parentali o d'amicizia e le aziende sono sotto-

poste a continui mutamenti che non sempre vengono accolti positivamente. Il mediatore è un professionista che si pone in modo neutrale all'interno delle parti, facilitando le trattative e garantendo l'assoluta riservatezza al fine di far emergere le reali esigenze degli attori coinvolti, al fine di guidare i componenti della società verso la stesura di un accordo che sia il più possibile condiviso;

- sociale, detta anche comunitaria: l'associazione offre percorsi per la prevenzione e per la gestione di conflitti di natura sociale: di vicinato, di quartiere, di condominio ed interculturale... La mediazione è un procedimento di soluzione dei conflitti attraverso l'interposizione di un terzo, il mediatore: professionista, neutrale ed imparziale, che facilita le parti confliggenti a negoziare una soluzione pacifica del loro problema. Il concetto di identità, in particolare identità culturale, non viene messo in discussione nella pratica della mediazione: la solidità identitaria deve essere ritenuta un valore e non un intralcio. Per questo il mediatore sociale accompagna al dialogo fra le diversità, dando luogo ad un arricchimento e ad un confronto teso a sviluppare un senso di comunità tra le persone;
- scolastica: l'associazione offre percorsi di mediazione all'interno degli istituti scolastici al fine di offrire agli studenti, ai docenti e alle famiglie strumenti pratici per facilitare le interrelazioni tra di loro. Una buona relazione tra i protagonisti dell'istituto permette di esprimere liberamente il proprio punto di vista, nel rispetto reciproco, al fine di prendersi cura della conflittualità attraverso un percorso che valorizza il processo del "lavoro insieme". Attraverso la mediazione viene favorita la reciprocità nei rapporti per incontrare l'altro, al fine di permettere un confronto costruttivo e la presa di decisione in comune accordo, tali accordi rispecchiano e riconoscono i bisogni delle parti trovando nuovi percorsi per crescere insieme all'interno dell'istituto.

Per ulteriori informazioni vi invitiamo a prendere direttamente contatti con l'Associazione Diritto & Rovescio.

Associazione Diritto e Rovescio-Mediazione
dirittoerovescio.mediazione@gmail.com
 Tel: 340 6972014

Un amore senza barriere...

Mi chiamo Luca e sono il Presidente della sezione di Trento della Lega Nazionale per la Difesa del cane.

Sono contento dell'invito fatto e dello spazio che la vostra rivista ci ha riservato.

Vorrei raccontarvi quanto sia importante prendersi cura dell'altro. Quando l'altro non necessariamente è una persona, magari è un animale.

Tutti noi abbiamo letto o sentito di grandi storie tra il cane (o il gatto) ed il proprietario. Storie di amore, fedeltà, ma anche di immenso dolore quando questo grande legame incondizionato finisce.



Quante volte l'animale ha aiutato l'umano?

Pensiamo alla pet-therapy, ai cani della Protezione Civile, a come bambini o anziani con piccole grandi disabilità o semplicemente soli, si aprono al mondo grazie alla presenza di un animale.

Potrei raccontarvi decine e decine di storie che rappresentano questo invisibile ma fortissimo legame che intreccia le storie di tanti amici e dei loro animali.

Quello che però accomuna tutte queste storie è una costante.

***Gli animali azzerano le differenze.
Non ci sono bambini e anziani;
ricchi e poveri; sani e malati;
persone con o senza disabilità***

Per i nostri animali esistiamo noi!

Questo senso di serenità che ci danno quando si siedono vicino o si sdraiano sulla pancia quando la sera ci riposiamo sul divano è davvero impagabile.

Spesso l'animale seppur inconsciamente si mette al nostro servizio. Ci aiuta psicologicamente a superare la tristezza, le paure, perfino molti limiti che la società ci impone.

Osservando queste storie mi sono però accorto anche di un altro aspetto.

Noi umani abbiamo le stesse incondizionate premure nei confronti dei nostri amici?

Devo dire che nell'immaginario che molti hanno ad esempio relativo alle adozioni dai canili, i cani richiesti sono giovani, carini, insomma cani (o gatti) perfetti e senza problemi.

In realtà non è così.

Pensate che stanno aumentando le adozioni "del cuore", ovvero quei cani anziani o con problemi di salute, che vengono adottati da persone che desiderano far passare loro gli ultimi anni in famiglia, lontano da un canile.

O ancora cani e gatti con disabilità che vengono portati a casa ed accuditi dalle nuove famiglie.

Questa reciprocità di aiuto e di amore che accomuna persone con e senza disabilità

ed animali con e senza disabilità sta aumentando sempre di più e credo sia una cosa meravigliosa che merita di essere raccontata... e vissuta.



Articolo di Renzo Dori - *Presidente della Consulta provinciale per la salute per la XVI Legislatura*

Diritti calpestati delle persone anziane



Durante questa pandemia Covid 19 e non ne siamo ancora usciti, la persona anziana, per sua natura fragile, ha pagato un prezzo altissimo non solo in termini di morti, ma anche in termini di diritti. Infatti tale pandemia non è stata solo un'emergenza sanitaria e poi economica, ma soprattutto "antropologica" avendo compresso e limitato molte libertà fondamentali che ritenevamo, prima che scattasse il lockdown, addirittura inviolabili. Gli effetti di tale situazione hanno inciso profondamente sulla generalità delle persone, ma in modo del tutto particolare sulle persone più deboli sia dal punto di vista della salute che della loro collocazione sociale. Gli effetti di questo stato di cose avrà effetti anche sul futuro. Non possiamo dimenticare che molte persone anziane hanno attraversato un periodo di crisi autentica data la loro scarsa capacità di resilienza sommata ad una voce smorzata a causa della loro particolare situazione di fragilità e parziale o totale disabilità. Il rispetto della dignità umana è una questione molto seria e che non può essere sottaciuta o posta a secondo piano rispetto alle esigenze di ripresa economica. Troppi anziani si sono visti offesi nella loro dignità e il cui rispetto da sempre richiede impegno, responsabilità, costanza e esercizio rigoroso del dovere di cittadinanza e della solidarietà come base portante di ogni società civile. Un terreno questo che

non consente ad un sindacato di pensionati di abbassare mai la guardia. In parte però l'emergenza sanitaria ha smorzato in qualche modo anche la voce del sindacato pur percependo che molti anziani fragili non erano in grado di difendersi e di esprimere appieno la loro voce, i loro diritti. AGE Platform Europe in un documento dal titolo significativo "Covid 19: preoccupazioni per i diritti umani degli anziani" ha sottolineato l'esigenza di ascoltare la voce degli anziani nel programmare le misure post-emergenziali, la necessità di contro bilanciare il distanziamento fisico con una più forte vicinanza sociale e l'esigenza di rispettare e promuovere i diritti e le libertà inviolabili delle persone più fragili." Questioni importanti, centrali per l'avvio di strategie post Covid e soprattutto per le necessarie scelte di politica sanitaria e sociale innovative. La classe politica locale però continua a brillare per il proprio silenzio, per la propria "lontananza" da tali tematiche (forse perché non hanno mai letto le raccomandazioni di AGE Platform Europe).

Pensiamo al tema RSA a ciò che è avvenuto al loro interno e alla difficoltà per i familiari di poter rincontrare dopo mesi i loro cari. Riflettiamo su quanto il sistema "istituzionalizzazione" e l'atteggiamento cautelativo delle varie direzioni rafforzato da un atteggiamento/approccio di "medicina difensiva" innescato dai medici coordinatori delle strutture che hanno reso ancora oggi difficile il recupero del rapporto fra familiari e ospiti, quanto si sia sottovalutato la pesantezza di regole, modalità di incontro per tante persone affette da demenza (circa il 60% degli ospiti di RSA) o da deficit sensoriali come la sordità.

Quanto ancora una volta sia stata sottovalutata o dimenticata l'incidenza dei rapporti umani, delle relazioni con i congiunti, dell'affettività siano parte integrante, per una persona anziana con gravi disabilità, del percorso di cura e quanto in loro assenza o rarefazione incidano negativamente sullo stato di salute (rifiuto relazionale, isolamento volontario, rifiuto del cibo, depressione,



mutismo, ...). Bisogna avere tale consapevolezza nel momento in cui ci si avvicina, si affronta il tema della necessaria riforma delle RSA, non può esserci riforma senza garanzie e tutele crescenti per chi ci vive nonostante le loro disabilità e non autosufficienza. Non vi può essere riforma delle RSA se non si programma una loro forte apertura verso il territorio e non si ricongiunga l'aspetto, la caratteristica di servizio socio-sanitario in cui il sociale, il relazionale si completa e equilibra con il sanitario potenziato rispetto ai livelli crescenti di gravità, cronicità e compromissione della salute sia fisica che mentale. Se tale apertura non si rinsalda nelle reti dei servizi territoriali e nella medicina di territorio non verrà fatto alcun passo avanti rispetto alla situazione attuale.

Pensiamo poi agli anziani fragili a domicilio che hanno passato buona parte del lockdown in solitudine (oltre il 20% degli anziani vive da solo). Ma questa malattia (la solitudine), così subdola, è entrata nelle teste e nei cuori; hanno paura, non si sentono sicuri, temono per il futuro... poi c'è l'impatto sulla sfera motoria, l'essersi mossi meno, l'essere stati a casa li ha indeboliti, si stancano facilmente, da un pre-covid in cui giravano in bicicletta e facevano vacanze da soli al mare, a ora, che non si sentono neanche più di andare a fare la spesa. Ma quanto dolore ha portato questo Covid? Quanto quell'isolamento dal mondo esterno, l'interruzione anche di quei servizi minimi assistenziali hanno influito negativamente sul loro stato di salute. A questo proposito vale la pena ricordare quanto diceva il prof. Trabucchi in modo molto chiaro: "le cicatrici dell'anima si ripercuotono sul corpo". Anche in questo caso non possiamo solo rivendicare la riapertura, il riavvio di quei servizi come l'assistenza domiciliare, i centri diurni, i centri servizi perché sappiamo che non basta che anche questo settore va ridefinito, riformulato, rigenerato, potenziato, riqualificato destinando maggiori risorse sia umane che finanziarie. La rete dei servizi esistenti va quindi anch'essa ridisegnata con due essenziali obiettivi la continuità assistenziale e l'integrazione con il mondo socio-sanitario, sanitario, il volontariato. In questo settore può giocare un ruolo fondamentale la medicina del territorio supportata anche attraverso l'innovazione tecnologica e la telemedicina. È uscito su JAMA del 3 giugno un articolo che confronta il livello di stress psicologico nel marzo di quest'anno, in era Covid, con quello registrato nello stesso



mezzo del 2018. I dati sono drammatici: oggi riguarda il 13.6% degli adulti, nel 2018 il 3.9%. Sono risultati da studiare soprattutto nella prospettiva del futuro, cioè del ritorno alla vita "normale" di persone così pesantemente segnate dagli eventi epidemici. Ci vuole una grande volontà politica riformatrice per riformare un settore tanto importante per la qualità della vita e la difesa del diritto alla salute di tanti anziani fragili. Della tanto discussa medicina del territorio, cosa si sta facendo? Lo scenario è caratterizzato da numerose incertezze: mancano soprattutto molti medici di famiglia. Come è possibile ipotizzare una seria riforma del settore senza conoscere su chi si potrà contare nei prossimi mesi? Se questi professionisti sono il pivot dell'assistenza nel territorio, dobbiamo seriamente pensare a come garantirne una numerosità adeguata, prima ancora di ipotizzare le loro funzioni future. Peraltro, come è possibile ipotizzare che i giovani medici siano affascinati da compiti poco chiari, burocratici, professionalmente deludenti? Oltre ai medici, la medicina del territorio dovrebbe poter contare su altri operatori preparati e capaci. A questo proposito, qualcuno ha capito dove si collocheranno i famosi infermieri di famiglia che dovranno essere assunti a breve? Come saranno formati? La loro selezione provocherà emorragie in altri settori dell'assistenza?

Lo Spazio Argento, riforma tanto sospirata, dopo continui rinvii dovrebbe riuscire a mettere in moto questa necessità di riforma generalizzata del settore sociale, sanitario, della rete dei servizi, ma purtroppo parte con le "lance" spuntate, con troppi condizionamenti e insufficiente capacità progettuale. Il compito di tutti sarà quello di stimolare una maggiore incisività, una migliore e più completa progettualità vigilando passo dopo passo quanto si programmerà e come si realizzeranno i singoli progetti non abbassando mai la guardia. C'è tanto da fare e non sarà una battaglia facile. ●

A cura di Emma della Libera



Quando il paziente incontra la ricerca...

Io sono Emma, ho 22 anni, sono una studentessa dell'università di Trento e ho una disabilità progressiva causata da una malattia genetica rara neurodegenerativa, l'Atassia di Friedreich. Quello che è particolare della mia situazione è che ho fatto ruotare la mia vita attorno alla mia patologia. Non nel senso che prevarica su tutto il resto, ma perché l'ho resa una fonte di motivazione per tantissime altre cose! Vivo la malattia, non per scelta ovviamente, come paziente ma ho scelto anche di studiarla dalla radice, intraprendendo un percorso di studi propedeutico a diventare ricercatore e ho deciso che avrei sostenuto anche finanziariamente la ricerca, fondando con la mia famiglia l'associazione onlus "Ogni Giorno" che si occupa di raccogliere fondi e sensibilizzare.

La ricerca è fondamentale e spero che in questo articolo troverete motivazioni valide per capire perché lo è, almeno per me.

Sia chiaro che la mia battaglia non nasce dalla volontà di annientare la disabilità, perché la disabilità non è sbagliata. Ma non dobbiamo mai smettere di sperare, di stare un po' meglio, di avere una più alta qualità di vita, pari opportunità, meno sofferenza ed equità.

Ho deciso di studiare la mia malattia e di vivere una vita piena con le difficoltà della mia disabilità. Ho scelto un percorso di studi che potesse aiutarmi a capire cosa succedeva dentro di me e a diventare competente nella ricerca per aiutare altri pazienti e famiglie. Poco più di un mese fa mi sono laureata in scienze e tecnologie biomolecolari.

Ma partiamo dall'inizio...

Era la fine del 2009 e finalmente dopo tanto girovagare assieme alla mia famiglia per centri medici e ospedali per capire se le mie "stranezze" avessero un nome e un vero problema, si arrivò ad un percorso diagnostico che nel gennaio del 2010 sfociò in una diagnosi certa, convalidata da un test genetico specifico per identificare la patologia di cui sono affetta. La diagnosi inconfutabile sentenziò Atassia di Friedreich. Questa malattia è difficilmente diagnosticabile nei primissimi anni di vita e solo con la crescita compaiono i primi sintomi (difficoltà nell'eseguire abilità fini con le mani, tremore, deambulazione dinoccolata, parola scandita, scoliosi ecc.). All'inizio sono segnali

molto flebili e solo persone esperte della malattia possono insospettirsi, per il resto del mondo medico il tutto viene inquadrato in un "modo di essere" o semplicemente in una fase di crescita che poi passa con lo sviluppo. Invece si trattava di un problema molto serio, a carattere cronico, progressivo, invalidante e purtroppo orfano di cure.

Dopo un momento di totale smarrimento da parte dei miei familiari, ci fu una presa di coscienza che subire passivamente questa devastante situazione non avrebbe risolto la cosa, anzi, il peso della "spada di Damocle" sopra la mia vita avrebbe reso il resto delle nostre giornate molto tristi e insopportabili.

"Ci sono sempre due scelte possibili nella vita, accettare la situazione in cui viviamo o prendersi la responsabilità di cambiarle". La scelta della mia famiglia e mia si chiama Associazione "OGNI GIORNO" per Emma Onlus, nata verso la fine del 2010 per raccogliere fondi per sostenere ricerche medico-scientifiche per trovare rimedi efficaci e possibilmente una cura per la patologia che mi affligge e che come me fa soffrire centinaia di migliaia di giovani vite in Italia e nel mondo. Il nostro obiettivo è anche quello di creare una rete di familiari e pazienti, per far capire alle nuove famiglie che ricevono la diagnosi che non sono da sole o migliorare la diagnostica, così da non fare brancolare nel buio per mesi o anni, come è successo a noi, le famiglie future.

In questi 10 anni di intenso e continuativo impegno sono stati raggiunti piccoli traguardi molto significativi come il miglioramento della diagnostica e del monitoraggio della progressione della patologia, studi e approcci specifici in tema riabilitativo, sempre più mirati al favorire l'autonomia della persona nonostante la progressione della malattia. A questi studi si sono aggiunti anche studi clinici su farmaci già esistenti per altre malattie e che in laboratorio e sui topi hanno dimostrato che è possibile rallentare la progressione della malattia. Non si tratta ovviamente di cure risolutive, però è corretto dire che oggi l'atassia di Friedreich è molto più conosciuta e che fa meno paura per merito di qualche approccio

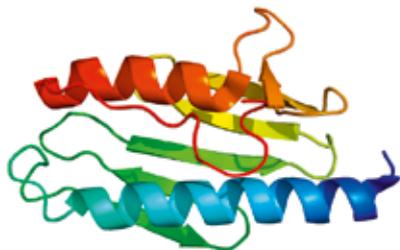


terapeutico che può rallentare il danno degenerativo che interessa tutte le parti del corpo, compresi organi interni e principalmente il muscolo cardiaco.

Oltre a questi studi, l'associazione che porta il mio nome, si è affacciata nel 2019 ad uno studio che potrebbe rivelarsi davvero migliorativo sotto molti aspetti e dare una svolta sensibile in questo percorso di ricerca di una cura efficace. Lo studio si sta svolgendo presso i laboratori del CIBIO di Trento con la direzione del Professor Alessandro Quattrone e con l'impegno di una ricercatrice del CIBIO, la dottoressa Francesca Garilli e di altri valenti ricercatori. Il progetto di studio sul "Correttore genomico" iniziato appunto nel 2019, dovrebbe terminare per la parte in laboratorio nel 2021. Si è aperta una nuova prospettiva con approcci innovativi per questa malattia (e forse per molte altre di tipo monogenico come l'atassia). Spero che tutto proceda per il meglio anche se so che nulla va dato per scontato quando si fa ricerca. Quello che va però detto e fortemente sottolineato è che sostenere la ricerca scientifica è sempre e comunque importante e porta sicuramente a fare passi in avanti per migliorare la qualità di vita delle persone.

La ricerca è essenziale nelle nostre vite, ci permette di fare cose inimmaginabili. Lo stiamo vedendo proprio in questo momento, grazie alla collaborazione di centri di ricerca di tutto il mondo e molti fondi raccolti per una causa comune, si è arrivati a sviluppare dei farmaci in un decimo del tempo che veniva impiegato finora per un processo simile. Non pensiamo nemmeno a quanto la nostra vita sarebbe diversa e più complicata senza rimedi che hanno richiesto decenni di studi e sperimentazioni.

Questo vale anche per le malattie rare. Una condizione genetica, a differenza di un raffreddore o un'influenza, non è passeggera o temporanea, condiziona la vita del paziente per tutta la sua esistenza. A tale scopo la ricer-



ca si prefigge di rendere più dignitosa e meno sofferente la condizione permanente. La conseguenza meno diretta di ciò è che pazienti in migliore stato di salute hanno bisogno di meno cure, per lo meno importanti, meno assistenza, e quindi meno costi

passivi per la sanità. E' nell'interesse di tutti i cittadini non solo i diretti interessati o i familiari, tutelare e dare speranza alle situazioni di fragile stato di salute. Ci si deve rendere conto che nessuno è esente, nessuno è intoccabile. La salute è un dono, certo dobbiamo tenercela stretta, proteggerla e coltivarla come il bene più prezioso, ma non bisogna dimenticarsi di coloro che una perfetta abilità non la potranno mai avere. Siamo tutti sulla stessa barca e un incidente, un'infezione seria possono capitare a chiunque. Siamo tutti esseri umani e bisogna sviluppare l'empatia, come oggi tante persone giovani, sane accettano serenamente di rinunciare a degli svaghi e a delle ricchezze per la fragilità di altri che tante persone capiscano che situazioni del genere si verificano sempre e non solo in questo stato di emergenza.

Noi ci occupiamo della ricerca biomedica perché può apportare grandi cambiamenti presenti ma soprattutto futuri. Molte patologie genetiche hanno un numero veramente esiguo di studi atti alla loro comprensione, perciò si generano delle lacune. La ricerca non va avanti di pari passo in qualunque ambito, per esempio rispetto ai processi tumorali siamo parecchio indietro. Ma, data la frequenza non così irrisoria nella popolazione, la gravità dei sintomi, la permanenza e la progressione, ritengo come paziente, finanziatore e studioso, è opportuno fare di più, pompare ricerche e sperimentazioni proprio in questo ambito.

Ovviamente non conta solo questo, una patologia ha delle conseguenze che sfociano in disabilità con cui le persone devono convivere ogni giorno, siccome i processi di ricerca biomedica non si svolgono in un battito di ciglia, nel frattempo è necessario provvedere a delle misure per non rendere il mondo troppo ostile a chi vive questi handicap. Per questo la situazione ideale sarebbe continuare a fornire e potenziare servizi come sussidi, pensioni, accompagnamenti, ausili, rimozione delle barriere ma al tempo stesso non sottovalutare l'importanza del progresso scientifico.

Credo in un futuro migliore e più paritario, grazie alla collaborazione di un'enorme rete di persone che ci mettono anima e cuore. ●



W il progresso. W la ricerca!

Per i tesserati ANMIC 2021

Passa nella nostra sede a Trento per scoprire le convenzioni per i nostri tesserati...

■ **AVVOCATO E NOTAIO** con tariffe agevolate.

■ **ACUSTICA TRENTINA**

Viale Verona 31/2 - Trento - Tel. 0461913320
www.acusticatrentina.com - info@acusticatrentina.com
Controllo udito, revisione pulizia apparecchio acustico di qualsiasi marca e tipo GRATUITO
Sconto di € 50,00 su ogni apparecchio acustico da listino già scontato. Gli sconti ANMIC non sono cumulabili con altre convenzioni.

■ **FARMACIA BOLGHERA**

Sconto del **10%** su prodotti parafarmaceutici e ortopedici (integratori, cosmesi, igiene, linea homecare) presenti a magazzino.

■ **CENTRO ORTOPEDICO TRENTINO**



Via Milano, 41 - Trento - Tel. **0461 390499**
Sconto del **10%** su fornitura plantari, calzature ortopediche e professionali, calze elastiche su misura e molti altri articoli. Sconto del 10% su servizio podologia effettuato da podologa laureata, creme e prodotti per il piede.

■ **DOLOMITI GOMME SRL**

Viale Verona, 190/24 TN - Tel. 0461900193
Sconto del **3%** sul prezzo già scontato dei pneumatici, escluso le offerte.
Sconto del **3%** sulle prestazioni.

■ **CALZATURE COLÒ**

Sconto **10%** su tutti gli articoli, escluse promozioni.

■ **l'Adige ■ TRENTINO**

Per informazioni sulla scontistica sentire direttamente la sede ANMIC.

■ **TRENTO OTTICA EASY GOLD**

Sconto del **15%** su occhiali da vista, sconto del **20%** su occhiali da sole, sconto del **12%** su gioielleria, sconto del **15%** su orologi.

■ **TECNISAN**

Sconto del **10%** su tutti gli articoli ad esclusione del noleggio. Sconto valido anche per le sedi site in: Corso Bettini, 51/C - Rovereto e Via Circonvallazione, 6 - Tione di Trento
Valido anche per le nostre consulenze prestazioni e servizi.

■ **LIBRERIA ANCORA**



Via S. Croce, 35 - Trento
Sconto del **5%** su acquisto di libri.

■ **TAXI TRENTO**

Sconto del **10%** sul prezzo della corsa. Escluse corse minime festive e notturne.

■ **TECNODUE**

Via della Canova, 1 TN
Sconto del **15%** su tutta la merce gestita in magazzino non originale.

■ **FERROLIFT SRL**

Via Brescia, 25/5 - Tel. 0461983585
Sconto del **10%** su servoscala a piattaforma e/o poltroncina, piattaforme elevatrici, urban mobility scooter, rampe accesso e sbarramenti in genere.

■ **PARABREZZA TRENTO**

Via Degasperi, 126/1 TN
Tel. 0461 391029
Sconto del **15%** su sostituzione cristalli (tutti gli autoveicoli), sconto del 10% su oscuramento vetri auto.

■ **CLINICA DRM - ODONTOIATRIA**



Sconto del **10%** sulla base di un preventivo personalizzato. Igiene orale con Air Flow € 63,00; radiografia endorale € 13,50. Molti altri sconti e per ulteriori informazioni scrivere a: trento@clinicadrm.it.

■ **PATRONATO E CAF ANMIL**

Prezzi convenzionati per la compilazione del Modello 730 e Unico.

■ **SÌ SICUREZZA**



Possibilità di effettuare tamponi antigienici con servizio di segreteria per prenotazioni presso l'ambulatorio del Dott. Moar Andrea via Zara, 9 tel. 0461/981864 ai nostri soci e familiari al costo di Euro 37,00 a persona.

■ **SAN BAO - TRENTO**



Tai Chi - Chi Kung e altri corsi.
Sconti dal **5** all'**8%** su tutti i corsi di formazione per soci e familiari.
Tel. 347 7363379 - info@san-bao.it
www.san-bao.it

...e molto altro...

Approfitta della
super-agevolazione fiscale
per ristrutturare casa

SUPERBONUS



 **CASSA DI TRENTO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Vieni in filiale: valuteremo insieme
la formula più adatta a te per
cedere il credito fiscale e ottenere
un **rimborso delle spese in
un'unica soluzione**

*Il Natale lo si sente nel cuore e solo con il cuore
possiamo trasmetterne la vera magia*

Auguri di buon Natale



TESSERAMENTO **2021**

**...per una società più giusta e per difendere
insieme la causa comune di tutti i disabili,
di ogni età e condizione.**

UNISCITI AD ANMIC, DIFENDI I TUOI DIRITTI

Costruisci insieme a noi un **futuro migliore** per le persone disabili e le loro famiglie. Iscrivendosi all'ANMIC o rinnovando la tessera, anno 2021, potrai dare più forza alle nostre iniziative a sostegno dei Tuoi diritti, per richiedere politiche più efficaci. Tanti sono i nostri obiettivi, quante sono le mille difficoltà che ancora limitano autonomia e mobilità dei disabili che attendono invece risposte concrete.

Se riusciamo a portare avanti queste battaglie sarà anche merito del Tuo impegno/sostegno all'associazione.

Per il versamento della QUOTA ASSOCIATIVA 2021 di € 47,80 servitevi...

► della Vostra banca utilizzando il bonifico:

IBAN IT 50 C 08304 01804 00000 3080681

► del CONTO CORRENTE POSTALE - bollettino allegato

► oppure passate in sede, in via Benevoli 22 a Trento, negli orari di apertura

Scegli tu quale metodo utilizzare, quello più semplice, comodo e che ti darà la possibilità di rimanere sempre in contatto con noi, usufruire delle nostre convenzioni ed accedere ai nuovi servizi di consulenza.